



Santo Stefano, l'ex-carceri di Ventotene in cerca di finanziamenti

<http://www.pianetacarcere.it/public/post/santo-stefano-l-ex-carceri-di-ventotene-in-cerca-di-finanziamenti-2826.asp>

Articolo del 14/08/2009

L'ombra dell'elicottero attraversa il cortile della fortezza carceraria dell'isola di Santo Stefano cercando un posto dove atterrare. Sullo scoglio, abbandonato ormai da più di 40 anni, la macchia mediterranea si è rimpossessata di ogni spazio, di ogni muro, sgretolando i morbidi mattoni di tufo dell'antica struttura borbonica.

I rovi dalle more mature e l'erba alta hanno ricoperto il campo da calcio dei detenuti. I folti oleandri hanno nascosto alla vista degli uccelli migratori le croci di legno senza nome del piccolo cimitero. La natura ha tentato di cancellare ogni traccia di sofferenza, più di 150 anni di dolore, di espiazione e di redenzione. La storia no. L'ergastolo di Santo Stefano fu carcere duro e di isolamento per gli assassini. Poi, a soli due anni dall'apertura, dopo la rivoluzione del 1799, la vita breve della Repubblica Partenopea e la successiva restaurazione del potere borbonico, cominciò a ospitare prigionieri politici.

Vi scontarono la pena patrioti e rivoluzionari come Luigi Settembrini, il regicida Gaetano Bresci, Silvio Spaventa. Nel Ventennio, insieme all'isola maggiore di Ventotene, divenne confino. Sulla porta della cella numero 36, per i pochi visitatori che raggiungono l'isolotto, è stato fissato un cartello con il nome di Sandro Pertini. Negli stessi anni, su Ventotene, a un miglio marino di distanza, dal loro soggiorno obbligato i confinati politici Altiero Spinelli, Eugenio Colorni ed Ernesto Rossi redigevano il Manifesto per un'Europa Libera. Era il 1941. Nasceva l'idea dell'Europa unita. Il commissario europeo ai trasporti, Antonio Tajani, affonda i mocassini nell'erba alta appena fuori del piccolo cimitero. Il presidente della Provincia di Latina, Armando Cusani, lo segue asciugandosi con un fazzoletto bianco il sudore sulla fronte.

Il caldo torrido vince sulla leggera brezza. I due politici e amici riprendono fiato ascoltando il rumore delle onde che si spezzano sulla scogliera a picco. Tajani raddrizza la tavoletta orizzontale di una delle croci, poi si rivolge a Cusani: «Avevi ragione». Il 31 luglio il presidente della Provincia di Latina lo aveva raggiunto a Bruxelles per proporgli un'idea: il recupero della struttura carceraria - monumento nazionale grazie al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - e dell'intero isolotto, già riserva naturale dello Stato italiano e patrimonio dell'Unesco. Tajani ha ben presente il Manifesto di Spinelli e l'importanza che quelle due isole hanno per l'Unione Europea. Tajani sa che l'idea di

Cusani ha buone fondamenta ed è convinto che Bruxelles possa finanziare il progetto.

«Il carcere di Santo Stefano - dice il Commissario europeo - ha tutte le carte in regola per diventare una seconda "Maddalena"». L'idea di Cusani parte da un presupposto e dai segni lasciati sulla struttura da sporadici e inutili interventi di restauro finanziati dalla Regione. «Tutti soldi buttati - dice Cusani - Non si può pensare di intervenire a macchia di leopardo». E il milione e mezzo di euro speso per ridipingere di rosa l'ingresso del fortino e per altri piccoli "blitz" di manutenzione ancora in corso danno proprio l'idea di uno spreco di risorse. L'idea di Cusani e di Tajani è quella, invece, di un restauro radicale, totale. Se necessario anche demolire e ricostruire tale e quale. Tanto è tutto pericolante. «Il progetto, però - spiega Cusani - non deve riguardare solo la struttura del carcere, ma interessare tutta l'isola».

«L'ideale - gli fa eco Tajani - sarebbe trasformare questo posto in un centro polivalente in grado di ospitare scuole di formazione professionale legate alla marineria, un museo che ripercorra la storia del carcere unendo le vicende personali degli ergastolani alla storia d'Italia, dal Risorgimento al Fascismo. Potrebbe diventare la struttura simbolo di quell'idea di Europa Unita voluta da Altiero Spinelli». «Ma anche un punto d'osservazione naturalistico, sia dell'ambiente marino sia dell'avifauna - ribatte Cusani - per attirare diverse tipologie di turisti». L'isola, come Ventotene, è una tappa obbligata per gli uccelli che migrano dal Nord Europa verso l'Africa.

La forma quasi circolare della struttura, l'essere costruita su un isolotto a poca distanza dalla capitale, spinge la fantasia dei due politici oltre i confini italiani: «Potrebbe ospitare vertici internazionali, magari il G8. Sarebbe un'occasione per far conoscere al mondo intero il blu intenso dell'arcipelago pontino». E Cusani sente già di poter prendere un impegno: «La Provincia di Latina potrebbe accollarsi le spese di uno studio di fattibilità. Ma è indispensabile rendere partecipi il Mibac, il ministero del Turismo, la Regione Lazio e soprattutto l'Europa», dice allungando verso Tajani la "o" d'Europa. Il Commissario europeo compone sul suo cellulare il numero del Quirinale per condividere con Napolitano le emozioni di questa visita sull'isola di Santo Stefano. È un «sì» più che esplicito a Cusani.

Si allontana pochi minuti per parlare, poi torna da Cusani: «Per prima cosa proporrò a Strasburgo di inserire le spese per sostenere il progetto nel prossimo Bilancio comunitario. Ma è necessario studiare una soluzione affinché quest'opera non diventi una cattedrale in mezzo al mare». «Alla fine di settembre - continua Tajani - ci sarà un vertice europeo in materia di trasporti marittimi a Napoli. Il recupero del penitenziario potrebbe rientrare nel più ampio progetto delle autostrade del mare. L'ideale sarebbe aprire il vertice del Trattato di Lisbona con l'annuncio di quest'opera. E una volta realizzata inaugurarla ospitando una seduta del Consiglio europeo». Il sindaco di Ventotene Giuseppe Assenso, che nel frattempo ha raggiunto Cusani e Tajani sull'isolotto, ascolta con orecchie piene di speranza le ultime parole del Commissario europeo.

Se si realizzasse un progetto simile, anche la sua Ventotene vivrebbe una seconda giovinezza. Assenso approfitta della visita informale per consegnare a Cusani una cartellina con nuove richieste di aiuto economico alla Provincia. La più grande sfida del sindaco è tentare di convincere i suoi giovani concittadini a non scappare dall'isola. «Fare del carcere una struttura di livello mondiale sarebbe fantastico, ma intanto - dice

picchiettando con l'indice sui fogli - ci sarebbero queste due cosine per tirare a campare».